

$$\frac{A_{14}}{457}$$

Luisa Aiello

**Giovani, processi formativi e
turismo a Sorrento**



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5388-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2012

Ai miei genitori

Indice

9 *Introduzione*

Parte I

13 **Capitolo I**
Per un approccio multidimensionale all'analisi delle scelte e della riuscita scolastica

1.1. Le fasi della riflessione sociologica sull'educazione, 13
– 1.2. Ricerca sociale e dilemmi dei sistemi d'istruzione contemporanei, 17.

21 **Capitolo II**
L'Interazionismo e la scuola

2.1. Il modello interazionista–comunicativo della socializzazione, 21 – 2.2. La prospettiva interazionista in Sociologia dell'educazione, 26 – 2.3. Il vissuto degli alunni nella scuola secondaria superiore in Italia, 31

Parte II

- 37 **Capitolo I**
Formazione dell'identità sociale e percezione dell'identità del territorio
- 1.1. Prodotto turistico e processi di globalizzazione, 37
– 1.2. Le professioni turistiche nel mondo contemporaneo, 45 – 1.3. Il progetto di ricerca, 52.
- 55 **Capitolo II**
Risultati
- 2.1. Processi formativi e professioni turistiche nell'opinione degli alunni, 55 – 2.2. Immaginando il lavoro nel settore turistico a Sorrento, 69.
- 93 *Conclusioni*
- 103 *Bibliografia*

Introduzione

Il volume contiene i risultati di un'indagine empirica compiuta presso gli istituti di istruzione secondaria superiore per il turismo della Penisola sorrentina durante l'anno 2012. Scopo dell'analisi era di avviare l'esplorazione dell'intreccio tra i processi formativi legati al turismo, la rappresentazione delle ricompense, degli stili e dei valori associati alle professioni turistiche e la percezione del territorio e del mercato del lavoro locale. Ciò in un contesto sociale caratterizzato dalla metamorfosi dei mestieri e delle professioni, per effetto dell'espansione del terziario, ad esempio, e della diversa produzione e distribuzione dei saperi, contraddistinto da profonde trasformazioni del fenomeno turistico, dalla dimensione di massa a quella globale e di nicchia, segnato dalla crisi dalle istituzioni educative e formative e dei processi di socializzazione.

La ricerca presentata costituisce la prima parte di un progetto più ampio di analisi del turismo contemporaneo nell'area sorrentina avviato dal C.M.E.A. (Centro Meridionale di Educazione Ambientale) in sinergia con l'amministrazione comunale di Sorrento e comprendente la focalizzazione di diversi ambiti, come ad esempio i media, i giovani, i luoghi, i processi economici, e l'utilizzo di differenti prospettive disciplinari, come quella sociologica, quella mediologica, quella semiotica, quella antropologica, quella economica.

Il segmento della ricerca sui giovani in procinto di immergersi nel mondo del lavoro in ambito turistico prevede un'ulteriore fase, da svolgersi nell'anno 2013, nella quale alle interviste ai giovani di oggi saranno affiancate interviste a testimoni privilegiati ed operatori del settore che sono stati giovani negli anni in cui Sorrento è passata da destinazione d'élite a destinazione di massa.

PARTE I

Per un approccio multidimensionale all'analisi delle scelte e della riuscita scolastica

1.1. Le fasi della riflessione sociologica sull'educazione

Come sostiene Besozzi (Besozzi, 2006, pp. 23 e ss.), si possono individuare diverse fasi di sviluppo della riflessione sui fenomeni educativi.

La prima fase, quella della scoperta sociale dell'educazione nel pensiero dei classici, corrisponde ad una collocazione di tale riflessione all'interno della nascente analisi della società industriale e moderna. In autori come Durkheim e Weber le considerazioni sull'istruzione e sull'educazione sono connesse ai problemi di ordine e di stabilità che la società moderna presenta; l'educazione acquista rilevanza in funzione del progresso e dello sviluppo economico e sociale. Tra la seconda metà dell'Ottocento ed i primi decenni del Novecento la riflessione sociologica sull'educazione pone l'accento sulla necessità di formare il *lavoratore* e il *cittadino*, due nuove figure della modernità legate alla configurazione della società industriale, dello stato-nazione e al farsi della società civile.

La seconda fase corrisponde agli anni Cinquanta-Sessanta del Novecento nei quali, con un nuovo periodo di

sviluppo economico e sociale, avviene la riscoperta sociale dell'educazione. Emerge a tal punto l'interrogativo su che cosa sia la sociologia dell'educazione, su quale sia la sua autonomia scientifica rispetto alle altre scienze dell'educazione, su quale sia il suo oggetto di studio e quali i suoi metodi di indagine.

Nella terza fase, degli anni Settanta e Ottanta, con lo sviluppo della domanda sociale di istruzione, vengono a maturazione le questioni lungamente preparate negli anni precedenti e ciò sia attraverso lo sviluppo teorico sia mediante le ricerche empiriche: il legame tra istruzione, occupazione e mobilità sociale, ad esempio, o il problema dell'uguaglianza delle opportunità di fronte all'istruzione.

Negli anni Novanta e poi nel nuovo millennio il tema dell'uguaglianza delle opportunità si approfondisce e si articola con quelli della diversità e delle differenze — sociali, culturali, di genere, etniche — con un'attenzione crescente ai soggetti e ai loro percorsi individuali e differenziati. Così come nella fase precedente, ma con riferimento a fattori di una gamma più ampia e di tipo diverso, il fuoco dell'analisi si espande oltre i sistemi di istruzione e le agenzie formali di socializzazione, in questo caso fino a includere le problematiche della realtà giovanile contemporanea, dei rapporti tra le generazioni, delle nuove tecnologie di comunicazione, della formazione continua, della multiculturalità.

La sociologia dell'educazione italiana, nonostante dati la sua nascita piuttosto tardi, con il Convegno del 1964 su "La scuola e la società italiana in trasformazione"¹, ha

1. Il Convegno fu organizzato a Milano dalla Consulta dei professori universitari di Pedagogia e dal CNPDS (Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale) e si tenne il 24-29 maggio 1964. Gli atti furono pubblicati nel

seguito le tendenze prevalenti nel panorama internazionale. Nella ricostruzione che ne fa Moscati (Moscati, 1989), nonostante le indagini avviate dallo SVIMEZ negli anni Cinquanta, le prime indagini sociologiche significative, di Cesareo o Barbagli e Dei, risalgono alla metà degli anni Sessanta, concentrandosi sulla figura degli insegnanti. Sempre Cesareo, negli anni Settanta, si occupa della crisi della scuola sviluppando l'idea del *policentrismo formativo* e del raccordo tra scuola e mondo del lavoro. Negli anni Ottanta è la volta degli studi su istruzione e mobilità sociale di Barbagli, Capecchi, Cobalti, Schizzerotto, de Lillo, continuano le analisi sugli insegnanti ed emergono le ricerche sulla dispersione scolastica, sui giovani, sui loro orientamenti e comportamenti verso l'istruzione. In anni recenti, accanto al fronte di ricerca sulla scuola multiculturale (si veda, ad es. Giovannini, Queirolo, Palmas, 2002), ha continuato ad irrobustirsi il filone sulla condizione giovanile, rappresentato, in particolare, dall'Istituto Iard di Milano (ad es. Buzzi, Cavalli, de Lillo, 2007; Cavalli, Argentin, 2007).

Diversamente da una *sociologia educativa*, che è articolata in senso normativo e si configura in una serie di imperativi riguardanti le modalità per conseguire i fini desiderati e per realizzare i programmi d'azione, una *sociologia dell'educazione* ha la finalità di conoscenza dei fenomeni educativi, sviluppa, attraverso l'indagine empirica, una teoria in grado di spiegare situazioni e fenomeni presenti e passati e di individuare tendenze e probabili alternative (Cesareo, 1976). Il nesso educazione–società diviene, in tal modo centrale, e diviene possibile studiare l'integrazione del soggetto nella realtà sociale d'appartenenza non solo

attraverso strutture e istituzioni, ma anche analizzando i significati e le relazioni. Tra le aree tematiche istituzionali della disciplina vi sono perciò l'analisi delle relazioni del sistema educativo con altri aspetti della società (ad es. il sistema di valori, l'economia, la demografia, il sistema di stratificazione e quello politico), lo studio delle influenze educative implicite esercitate dall'ambiente sociale di riferimento su studenti e insegnanti, lo studio della funzione sociale dell'istruzione e in particolare della scuola, lo studio dei soggetti istituzionali del sistema educativo (soprattutto insegnanti e studenti), lo studio dei processi di socializzazione e delle relazioni sociali riguardanti le attività educative (cfr. Besozzi, 2006, pp. 33-41).

Nell'analisi del rapporto tra educazione e società, dopo l'impostazione prevalentemente funzionalista e consensualista dei fatti educativi, corrispondente a un modello della *dipendenza* del sistema educativo dall'organizzazione sociale, e dopo il modello *conflittualista*, in cui la problematica centrale non è più l'ordine sociale, ma il pluralismo culturale, una terza fase si presenta all'insegna dell'*interdipendenza* (Besozzi, 2004; Besozzi, 2006, pp. 46 e ss.) sia tra i processi formativi e le strutture sociali più ampie, sia tra la società e i suoi diversi sottosistemi. Emerge così la circolarità tra processi educativi e società e all'interno dei processi educativi, che sono determinati e condizionati dalla società esterna ma, al contempo, la producono e la riproducono.

Gli esiti del superamento dell'opposizione consensualismo/conflittualismo producono, quindi, tanto analisi macro di tipo sistemico, quanto l'analisi dell'agire nella vita quotidiana, in una dimensione micro.

1.2. Ricerca sociale e dilemmi dei sistemi d'istruzione contemporanei

Besozzi (2006, pp. 157 e ss.) mostra come, all'interno della riflessione e della ricerca in sociologia dell'educazione, con riferimento al tema dell'uguaglianza delle opportunità educative, si sia passati dal tentativo di garantire uguali opportunità di accesso al sistema di istruzione (derivante da un approccio individualista e meritocratico di tipo funzionalista) all'auspicio di uguali possibilità di conseguimento di positivi esiti scolastici attraverso lo smascheramento del meccanismo di riproduzione delle disuguaglianze sociali e culturali attuato dalla scuola fino a quel momento (secondo un approccio collettivista e conflittualista di derivazione marxista). Una terza concezione, intermedia, di derivazione weberiana (sviluppata ad esempio da Coleman, Boudon, Dahrendorf) mette in campo componenti sia collettiviste sia individualiste venendo a configurare la stratificazione sociale in termini *multidimensionali*.

La teoria weberiana della stratificazione sociale considera la distribuzione sociale delle posizioni e del prestigio come legata sia all'aggregazione degli individui, a concetti come classe e ceto, sia all'agire individuale delineabile attraverso intenzionalità e motivazione.

L'evoluzione del dibattito sull'uguaglianza delle opportunità educative in termini di accesso o di riuscita corrisponde ad alcuni dilemmi che le politiche scolastiche hanno dovuto affrontare.

Il primo presenta un'opposizione tra selezione e socializzazione. Ci si chiedeva se fosse meglio privilegiare il ruolo di socializzazione della scuola ed accogliere il maggior numero possibile di alunni oppure operare una forte selezione in relazione alle esigenze della futura classe di-

rigente e del mercato delle professioni. Dilemma che fu affrontato, ad esempio, in termini di maggiore apertura della scuola con l'istituzione della scuola media unica e obbligatoria nel 1962.

Con la scuola di massa si manifestò il dilemma riguardante la funzione di selezione della scuola a fronte di una tensione all'uguaglianza delle opportunità a quel punto intesa come *riuscita*. In tale fase emersero politiche per il diritto allo studio e per il sostegno economico alle classi meno abbienti a garanzia dell'istruzione. La ricerca sull'uguaglianza delle opportunità di riuscita scolastica si orientò sempre più verso l'analisi del rapporto tra selezione e origine sociale, in termini di classe o status sociale, genere, razza, etnia. Queste ricerche, che si opponevano al funzionalismo, erano sia di derivazione marxista, come quelle della teoria della riproduzione (Althusser, 1970; Bourdieu e Passeron, 1964 e 1970), sia legate alla Fenomenologia e all'Interazionismo simbolico, come ad esempio quelle del gruppo dei "nuovi sociologi inglesi" (ad es. Young, 1971). Sono gli anni, ad esempio, delle ricerche di Bernstein su linguaggio formale e linguaggio pubblico, quest'ultimo legato ad un basso livello di concettualizzazione e di astrazione (Bernstein, 1961). L'influenza della classe o status sociale sulla possibilità di ottenere studi superiori o sulla tendenza alla dispersione scolastica, del resto, è attestata anche nei dati più recenti (Barone, 2007).

La decisione di investire in istruzione, tuttavia, non è legata solo alle doti individuali, al background culturale e alle risorse economiche familiari. Vi sono fattori esogeni al soggetto come la collocazione territoriale e le condizioni del mercato del lavoro locale, nell'esame che ne fa il soggetto o il soggetto insieme alla sua famiglia, per cui la decisione di investire o meno in istruzione deriva da un complessivo